

# SETE di PAROLA

dal 16 al 22 Luglio 2023

Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario



*...ecco il seminatore uscì a seminare*

## VANGELO DEL GIORNO

## COMMENTO

## PREGHIERA

## IMPEGNO

---

A cura di Don Claudio Valente

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

**...È MEDITATA**

Per un paio di domeniche saremo in compagnia delle parabole di Gesù, dei veri capolavori! Iniziamo oggi da una delle più belle e famose: quella del seme. Subito bisogna chiarire chi è il

protagonista di questa parabola: non è il seminatore e nemmeno il terreno. Al centro di tutto sta il seme, sta la Parola. I quattro quadretti che vengono descritti da Matteo,

raccontano esiti diversi dell'unica semina, dello stesso annuncio della Parola. Vorrei fare tre riflessioni e lasciarvi qualche domandina birichina.

**Primo.** Il racconto descrive una semina veramente esagerata. La logica che guida il gesto abbondante del seminatore della parabola non è certo quella del guadagno o del tornaconto. Gesù semina ovunque la sua Parola, non è un contadino schizzinoso, non scarta i terreni, non fa categorie o preferenze. Tutti siamo il terreno di Dio, la sua Parola non si ferma, è gettata anche nella tua vita. E tu che fai? Tu che terreno sei?

**Secondo.** I quattro esiti diversi della semina non sono messi in ordine temporale (...ora va tutto male, ma chissà magari un giorno le cose andranno bene...boh, speriamo...), ma in ordine spaziale. Accanto al terreno che non porta frutto, c'è il seme che germoglia. Nella stessa semina sono possibili esiti così diversi! Noi pretenderemmo una vittoria pulita e incontrastata del seme, una presenza visibile e dominante del germoglio che si fa largo nella terra brulla. E invece no. Guardando alla Croce è facile intuire che questa parabola anticipa la vita di Gesù, scioglie le logiche più profonde che porteranno il suo cammino fino al Calvario. La Parola non si fa largo come un rullo compressore, ma con la piccolezza e la debolezza di un seme gettato sulla terra. La sua potenza è indiscussa, è la qualità dell'accoglienza che fa cambiare l'esito. E tu come accogli la

Parola? Qual è lo spazio che quotidianamente gli riservi?

**Terzo.** In Palestina un sacco di semi poteva – in ottime condizioni – darne 11, al massimo 12. Provate a immaginare la faccia dei discepoli di Gesù che sentono parlare di 100, 60, 30 sacchi! La proporzione è ovviamente altissima, smisurata, inverosimile. "Esagerato, questo Gesù! Com'è possibile un raccolto così abbondante?" Chiaro: le leggi della natura vengono messe da parte, qui entra una legge nuova, diversa, imprevedibile: quella di Dio! Nessuno se lo aspetterebbe, eppure a fianco di terreni aridi, incolti e spinosi germoglia una vita sovrabbondante e inaspettata. Oggi può accadere! Oggi questa Parola può germogliare nella tua vita. Sei pronto ad accoglierla? Hai un angolino libero nel cuore?

---

*Il seminatore della parabola è diverso, eccessivo, illogico: lancia manciate generose anche sulla strada e sui rovi. È uno che spera anche nei sassi, un prodigo inguaribile, imprudente e fiducioso. Un sognatore che vede vita e futuro ovunque. Una pioggia continua di semi di Dio cade tutti i giorni sopra di noi. Semi di Vangelo riempiono l'aria. Si staccano dalle pagine della Scrittura, dalle parole degli uomini, dalle loro azioni, da ogni incontro. Ma per quanto il seme sia buono, se non trova acqua, luce e protezione, la giovane vita che ne nasce morirà presto. Il Seminaatore getta il seme, ma è il terreno che permette di crescere. Allora io voglio farmi terra buona, terra madre, culla accogliente per il piccolo germoglio. Come una madre, che sa quanto tenace e*

*desideroso di vivere sia il seme che porta dipendente quasi in tutto da lei.*  
*in grembo, ma anche quanto fragile,*  
*vulnerabile e bisognoso di cure,*

**Padre Ermes Ronchi**

### **...È PREGATA**

*Voglio essere terreno buono, o Dio, perché so che la tua parola, cioè il tuo Figlio, è venuto per portare frutto in me, per far sì che io non rimanga sterile ma collabori con la tua opera nel mondo. Aiutami a dissodare il terreno del mio cuore, così che il seme che getterai potrà trovare accoglienza: te lo chiedo per me e per tutti coloro che mi stanno vicino. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Ognuno di noi è una zolla di terra, ognuno è anche un seminatore. Ogni parola, ogni gesto che esce da me, se ne va per il mondo e produce frutto. Che cosa vorrei produrre? Tristezza o germogli di sorrisi? Paura, scoraggiamento o forza di vivere? Chiederò al Signore di accrescere in me la disponibilità ad accogliere il germe della sua parola, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del suo regno.

**Lunedì, 17 luglio 2023**

**Liturgia della Parola Es 1,8-14.22; Sal 123; Mt 10,34-11,1**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città..

### **...È MEDITATA**

È una spada la presenza del Signore, una lama che ti squarcia l'anima, che ti inquieta, che ti impedisce di stare tranquillo. È una spada, non un calmante, non una tisana alla camomilla, non un inutile soprammobile. Cosa ne abbiamo fatto della nostra fede? Cosa è diventata

l'abitudine di essere cristiani? Vediamo ogni giorno la contraddizione di una fede che langue, che ancora frequenta le chiese ma che non contagia la vita, che cerca Dio ma adattandolo alle proprie piccole visioni. È una spada, richiede una battaglia continua contro il nostro uomo vecchio. È una spada perché Gesù pretende di essere più della più grande gioia che possiamo vedere, di poter colmare il cuore come quando ci innamoriamo o prendiamo fra le braccia i nostri figli. Perché è lui la sorgente di ogni amore e di ogni paternità. È fuoco l'incontro con Dio, che divora e illumina, che consuma e spaventa, che riscalda e distrugge le nostre resistenze. In questo anno della fede abbandoniamo i bassi profili, smettiamola di rincorrere i compromessi e osiamo diventare santi come Cristo ci vede e ci chiama ad essere! La Parola, allora, diventa davvero una spada che ci taglia a metà, che ci giudica, che ci porta a sviscerare le nostre tenebre. Ma ne vale la pena, sostiene il Signore. Più dei rapporti famigliari, più dell'appartenenza ad un clan, più di

un'esperienza sentimentale, far parte del Regno, convertire il proprio cuore alla novità di Dio ci mette davanti ad un modo nuovo di vedere le cose. Duemila anni di Chiesa e di discepolato sono qui a dirci che sì, ne vale proprio la pena. Milioni di uomini e donne confermano quanto sostenuto dal Signore: giocare tutta la propria vita sul vangelo è più di ogni altra gioia che possiamo sperimentare...

-----  
*La tristemente famosa croce da portare, non consiste in qualche sofferenza terribile che ci può capitare, ma in uno stile di vita di chi, come Gesù, è disposto a donare la propria vita. È come se Gesù dicesse: solo donando la tua vita come me puoi fare esperienza di quanto io ti possa amare! Sfida impegnativa, la sua, ma ricca di conseguenze. Se proprio non riusciamo a donare tutta la nostra vita, a portare la croce dell'abbandono al Padre, cerchiamo almeno, in questa giornata, di vivere la provocazione di Gesù che ci dice di poter diventare più grande della più grande gioia che possiamo vivere.*

### **...È PREGATA**

*Rapisca, Ti prego o Signore, l'ardente e dolce forza del Tuo amore la mente mia da tutte le cose che stanno sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come Tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio.*

### **...MI IMPEGNA**

La "spada" che Gesù è venuto a portare è quella della Sua parola. Spada a doppio taglio, raggiunge le nostre ossa fino alle giunture, non si può restare neutrali di fronte ad essa. Come il Maestro, anche il discepolo deve necessariamente affrontare il male cominciando da quello che nasce da dentro

il suo cuore, e per questo ha bisogno di essere istruito da Lui. Gesù è chiaro: chi vuole essere Suo discepolo, chi vuole portare ai fratelli l'annuncio della pace, deve essere disposto a perdere la sua vita per causa sua, prendere la croce e seguirLo e amarLo al di sopra di ogni altro amore. Scopro allora dentro di me ciò che prende o vuole prendere il posto di Gesù e lotto per affermare la Sua signoria.

**Martedì, 18 luglio 2023**

---

**Liturgia della Parola** Es 2,1-15; Sal 68; Mt 11,20-24

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

**...È MEDITATA**

Gesù, davanti all'ostinato rifiuto dei suoi concittadini, li ammonisce: non ci sarà nessuna salvezza se non sono disposti a cambiare il loro atteggiamento. Addirittura le vituperate città pagane, considerate maledette dai devoti, riceveranno un trattamento migliore alla fine dei tempi. Vigiliamo su noi stessi e sulla nostra fede, allora: abbiamo ricevuto tanto per poter donare tanto. Non cadiamo nell'arroganza del sentirci privilegiati. Il dolore di Gesù deborda. Non si aspettava tanta durezza, tanta ostilità, tanta piccineria. Venuto per annunciare la rivoluzione di Dio, la buona notizia della sua compagnia, si ritrova a dover fare i conti con l'indifferenza, con la presunzione di

chi pensa di sapere già tutto, di essere salvo, di non avere bisogno di conversione. Soffre, il Signore, soffre terribilmente. E sbotta: come è possibile che la presunzione possa allontanare dalla salvezza? Le città pagane che nella Bibbia sono diventate l'emblema della perdizione verranno salvate, diversamente dalle città sante che si crogiolano nella loro sicumera. Oggi, Gesù, cosa direbbe delle nostre chiese cristiane? Delle nostre comunità sedute e arrivate, che vivono con insofferenza ogni cambiamento, ogni forte invito alla conversione? Cosa direbbe delle nostre parrocchie che rischiano di ridursi ad agenzie di servizi religiosi? Delle nostre convinzioni inossidabili

che, in realtà, sono un incrocio fra superstizioni e modi di dire tradizionali? Stiamo attenti, discepoli del Signore, a non ricevere lo stesso rimprovero, a non fare della nostra fede un comodo cuscino su cui sedersi!

-----  
*Non si salva, però, anche se incorporato alla Chiesa, colui che, non perseverando nella carità, rimane sì in seno alla Chiesa*

*col «corpo», ma non col «cuore». Si ricordino bene tutti i figli della Chiesa che la loro privilegiata condizione non va ascritta ai loro meriti, ma ad una speciale grazia di Cristo; per cui, se non vi corrispondono col pensiero, con le parole e con le opere, non solo non si salveranno, ma anzi saranno più severamente giudicati.*

**Concilio Vaticano II.  
Costituzione sulla Chiesa**

### **...È PREGATA**

*O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.*

### **...MI IMPEGNA**

Il santi esprimevano un sacro timore al solo pensiero che il Signore passasse bussando alla porta della loro anima e non trovasse ascolto e accoglienza: "**Ho paura del Signore che passa**". È loro convinzione che egli sta alla porta della nostra anima e bussa per chiedere di entrare e prendervi dimora. È determinante accorgersi di lui, farlo entrare come si addice al nostro re e signore. Guai a noi, allora, quando siamo certi della nostra salvezza! Guai, se la nostra Chiesa perde lo smalto della profezia e si adagia sulle proprie conquiste! Guai, se pensiamo di essere esenti da conversione, se guardiamo gli altri dall'alto in basso, convinti di essere, se non migliori, almeno non peggiori di coloro che non credono! Lasciamoci ancora scuotere da questa parola caustica ed efficace!

**Mercoledì, 19 luglio 2023**

**Liturgia della Parola Es 3,1-6.9-12; Sal 102; Mt 11,25-27**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

### ...È MEDITATA

Che emozione ci suscita vedere Gesù contento! Che bello sapere che Dio Padre stupisce anche il Signore Gesù! Gesù ha annunciato le parole del Regno a coloro che, in teoria, avrebbero potuto accoglierle con maggiore consapevolezza ed entusiasmo. A coloro che, con compassione e devozione, cercavano di vivere intensamente il proprio rapporto di fedeltà con il Dio di Israele. E invece... Proprio i devoti continuano ad erigere barriere intorno al profeta venuto dal Nord. Gesù, invece di scoraggiarsi, vede come sono i piccoli, gli emarginati, gli scarti ad accogliere con entusiasmo il suo messaggio. E capisce. La sua missione ora prende una piega completamente diversa. Coloro che pensava avrebbero accolto il

messaggio lo stanno invece rifiutando; coloro che, invece, erano guardati con sufficienza e disprezzo dai religiosi del tempo, accolgono con entusiasmo il messaggio del Signore Gesù. Questa è la logica di Dio che si occupa di coloro di cui nessuno si occupa. Che dona non secondo il merito ma secondo la necessità. Che mostra la strada che conduce alla sua presenza solo a coloro che con umiltà riconoscono la propria miseria.

-----  
*Sono troppo piccola per coltivare vanità spirituali, o per tessere delle frasi intorno all'umiltà, facendomi credere umile. Preferisco dire che Dio ha fatto cose grandi nella mia anima, e la più grande è di aver dimostrato la mia piccolezza, in potenza e insieme l'onnipotenza del suo Amore.*

**S. TERESA DI GESÙ BAMBINO**

### ...È PREGATA

*Voglio partecipare della Tua gioia, voglio esultare con Te per l'opera del Padre che si rivela nel Tuo Volto. Gesù, consentimi di essere tra quelli ai quali Tu vuoi rivelare il mistero d'amore che circola nella Trinità.. Voglio essere piccolo tra i piccoli per vivere di dono, di amore e di grazia. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

"Piccolo" è chi riconosce il proprio limite e la propria fragilità, chi sente il bisogno di Dio, lo cerca e si affida a lui. Il testo evangelico, pertanto, quando parla con tono dispregiativo dei "colti e intelligenti"; né si riferisce a coloro che con fatica ricercano la verità e il miglioramento della vita personale e collettiva. Tutt'altro. Intende piuttosto quell'atteggiamento che trova il suo prototipo negli scribi e nei farisei. Costoro si sentono a posto davanti a Dio, ricchi delle proprie buone opere; si ritengono a tal punto colti delle cose di Dio da non avere il minimo di inquietudine; sono così sazi di se stessi che non sentono il bisogno di stendere la mano per chiedere l'aiuto a Dio. Questa autosufficienza, inoltre, non è affatto neutra, si accompagna al disprezzo per gli altri, come Gesù stesso ci

mostra nella parabola del fariseo e del pubblicano: il primo prega in piedi davanti l'altare mentre il secondo prostrato, in fondo, si batte il petto, pentito. Eppure, aggiunge Gesù, è proprio quest'ultimo ad essere giustificato.

**Giovedì, 20 luglio 2023**

**Liturgia della Parola** Es 3,13-20; Sal 104; Mt 11,28-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

**...È MEDITATA**

Il Signore, come un amico buono, chiama a sé tutti coloro che sono affaticati e appesantiti dalla vita: da quel pubblicano al piccolo gruppo di uomini e donne che lo seguono, sino alle folle di prive di speranza, oppresse dallo strapotere dei ricchi, colpite dalla violenza della guerra, della fame, dell'ingiustizia. Su tutte queste folle dovrebbero, oggi, risuonare le parole del Signore: "Venite a me, vi darò ristoro". Il ristoro non è altro che Gesù stesso: riposarsi sul suo petto e nutrirsi della sua Parola. Gesù, e solo lui, può aggiungere: "Prendete il mio giogo su di voi". Non parla del "giogo della legge", il duro giogo imposto dai farisei. Il giogo di cui parla Gesù è il Vangelo, esigente e assieme dolce, appunto come lui. Per questo aggiunge: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Imparate da me: ossia divenite miei discepoli. Ne abbiamo bisogno noi; e soprattutto ne hanno bisogno le numerose folle di questo mondo che aspettano di

ascoltare ancora l'invito di Gesù: "Venite e troverete il ristoro".

Quel "Venite a Me" ci parla di braccia aperte che non aspettano altro che di accoglierci. Nella Sua immensa delicatezza e nel Suo amoroso rispetto per la nostra libertà, ci fa ancora un invito, non un'imposizione. Sarebbe così facile per Lui compiere quel tragitto che ci separa, ma non lo fa, ci invita ed il Suo invito è gravido di promesse che non vede l'ora di compiere, sta a noi volerlo far agire. Tutto si compie in quei passi che ci condurranno a Lui. Lì, tra quelle braccia, c'è il riposo così simile a quello di chi, dopo tanto tempo, ritrova la sua casa; lì, tra quelle braccia, appoggiati al Suo Cuore si potrà imparare la mitezza e l'umiltà che renderanno i pesi leggeri e i gioghi dolci. Lì, solo tra quelle braccia, finalmente troveremo ristoro.

-----  
*Si, Signore, siamo affaticati e oppressi, sentiamo forte il peso della nostra incoerenza e della nostra indegnità. Sì, Maestro, il giogo che portiamo ci è*

*insopportabile. Siamo stati noi, spesso, a caricarcelo, con le nostre scelte sbagliate, con i nostri giri di testa, con il nostro peccato. Altre volte, invece, sono stati gli altri a metterlo sulle nostre spalle. Ma non importa: siamo pronti a deporre tutto ciò che ci è d'intralcio e a seguirvi, o Compassionevole! In questa*

*giornata di mezza estate vogliamo rientrare in noi stessi che possiamo raggiungere, nella preghiera e nella meditazione, l'Unico che offre ristoro alla nostra vita. Che sia questa la vera vacanza che siamo chiamati a vivere e che, unica, ci può rigenerare?*

#### **...È PREGATA**

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia*

#### **...MI IMPEGNA**

Il giogo da prendere è il suo, non il nostro. Imparare poi non solo da Lui ma, come dice il testo nell'originale greco, "imparate me": imparare Gesù! Che è come dire di unirci a Lui, configurandoci, con semplice movimento d'amore, al suo essere Amore. E l'amore non è mai pesante. L'Amore, che è Lui stesso, non ti schiaccia; anzi ti solleva, ti porta. Così la fatica non è più la nostra, ma sua in noi. Tutto cambia senso; cambia peso, diventa sopportabile e leggero. A un patto però che impariamo l'umiltà e la mitezza del suo cuore.

**Venerdì, 21 luglio 2023**

**Liturgia della Parola** Es 11,10 - 12,14; Sal 115; Mt 12,1-8

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

### ...È MEDITATA

I farisei non perdono occasione per pensare male di Gesù (e dei suoi), e per accusarlo. Potremmo identificare il fariseismo con l'atteggiamento di chi cerca di salvare se stesso accusando gli altri, magari coprendosi dietro qualche regola. È un modo sottile di essere cattivi. I farisei rimproverano Gesù perché lascia prendere qualche spiga di grano ai discepoli durante il cammino, in giorno di sabato. Ma egli risponde con due esempi che mostrano la loro grettezza e cecità. E soprattutto ribadisce, con le parole di Osea, la larghezza del cuore di Dio: "Misericordia io voglio e non sacrificio" (Os 9, 13). Il Signore non desidera l'osservanza fredda ed esteriore delle norme, ma il cuore. Non si tratta di disprezzare le norme; Ma sopra ogni norma c'è la compassione, che è un dono da chiedere a Dio perché non viene dal nostro carattere o dalle nostre qualità.

La compassione non lascia tranquilli - spinse lo stesso Signore a scendere sulla terra per salvare il suo popolo - e chiede ad ogni discepolo non l'avara osservanza di doveri e di prescrizioni ma la continuazione dell'opera di Dio tra gli uomini.

-----  
*La religione non consiste nell'osservanza arida e ossessiva della legge, ma nell'accogliere la misericordia di Dio e nel donarla agli altri. I farisei non hanno misericordia verso i discepoli di Gesù che hanno fame. La misericordia che si preoccupa della fame del prossimo è più importante del sacrificio, cioè dell'osservanza puramente letterale della legge del sabato. Il comandamento dell'amore è il criterio sul quale vanno valutati tutti gli altri: o sono manifestazioni d'amore o decadono. Il sabato (la domenica per noi cristiani) dev'essere il giorno della misericordia accolta e donata.*

### ...È PREGATA

*Se tu, Signore, Dio di Misericordia mi mettessi vicino a quella Sorgente, perché anch'io, con tutti i tuoi assetati, possa bervi l'acqua viva della Fonte viva! Sono certo che, preso dalla dolcezza di quell'acqua, vi starei sempre attaccato e direi: Quanto è dolce la Sorgente dell'acqua viva, non viene mai meno e zampilla per la vita eterna. O Signore, sei tu stesso questa Sorgente, sempre desiderata e mai esaurita. Dacci sempre, Signore Gesù, che anche in noi scaturisca una sorgente d'acqua viva, che zampilli per la vita eterna. Tu re di gloria, sei abituato ai grandi doni e alle grandi promesse: non c'è niente più grande di te, e tu ci hai donato te stesso, hai dato te stesso per noi. Perciò noi ti chiediamo di darci te stesso: tu sei il nostro tutto: vita, luce, salvezza, cibo, bevanda il nostro Dio. Ispira i nostri cuori, Signore Gesù, col soffio del tuo Spirito e trafuggi i nostri cuori col tuo amore. Beata l'anima ferita dall'Amore!*

*Quella cerca la Sorgente, beve e ha sempre sete, si ciba e ha sempre fame, ama e cerca sempre.*

### ...MI IMPEGNA

Recuperiamo il valore profondo della **regola di vita** che ci diamo: la preghiera, la disciplina dell'onestà, il pensiero puro, siano un modo concreto e profondo di manifestare l'amore che portiamo nel cuore. Perché senza concretezza, l'amore diventa fragile e senza amore, la legge diventa insostenibile.



### Sabato, 22 luglio 2023

#### SANTA MARIA MADDALENA, APOSTOLA DEGLI APOSTOLI

*La Chiesa latina era solita accomunare nella liturgia le tre distinte donne di cui parla il Vangelo e che la liturgia greca commemora separatamente: Maria di Betania, sorella di Lazzaro e di Marta, la peccatrice «cui molto è stato perdonato perché molto ha amato», e Maria Maddalena o di Magdala, l'ossessa miracolata da Gesù, che ella seguì e assistette con le altre donne fino alla crocifissione ed ebbe il privilegio di vedere risorto. L'identificazione delle tre donne è stata facilitata dal nome Maria comune almeno a due e dalla sentenza di San Gregorio Magno che vide indicata in tutti i passi evangelici una sola e medesima donna. I redattori del nuovo calendario, riconfermando la memoria di una sola Maria Maddalena senz'altra indicazione, come l'aggettivo "penitente", hanno inteso celebrare la santa donna cui Gesù apparve dopo la Risurrezione. È questa la Maddalena che la Chiesa oggi commemora e che, secondo un'antica tradizione greca, sarebbe andata a vivere a Efeso, dove sarebbe morta. In questa città avevano preso dimora anche Giovanni, l'apostolo prediletto, e Maria, Madre di Gesù. Papa Francesco ha elevato al grado di Festa la sua memoria.*

#### Liturgia della Parola Ct 3,1-4a; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei

fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

### ...È MEDITATA

La festa di Maria Maddalena è una di quelle feste che ci mettono in contatto con quel genio femminile che è sotteso a tutto il Vangelo. È una donna infatti a rendere possibile la storia della salvezza, Maria, ed è una donna a testimoniare la prima esperienza di resurrezione, Maria Maddalena. Se Maria di Nazareth è la Regina degli Apostoli, Maria Maddalena è giustamente l'apostola degli apostoli. La pagina del Vangelo di oggi ne dà piena testimonianza perché ci indica come bisogna abitare l'ora del buio, l'ora della prova. Chiunque di noi è tentato di scoraggiarsi dalle circostanze contrarie, specie quando esse hanno il sapore della definitività, ma la Maddalena ostinatamente rimane nel giardino del sepolcro e continua inspiegabilmente a sperare contro ogni speranza. Non la turbano nemmeno gli angeli, non la impressionano, non la smuovono dal suo dolore. Questa donna è l'emblema della forza. Una donna sola sente di avere la forza di portare tutto il peso del corpo del Signore. È la forza che nasce in lei dall'amore. Ma ha bisogno discernere che non basta il dolore e la forza, serve lasciare che

Gesù ci parli e ci riveli ciò che non abbiamo ancora capito. Che lezione immensa ci viene da questa donna. Come potrebbe la Chiesa vivere senza tutto questo? Ci ritroveremo a vivere la Pasqua senza rendercene conto e continuando a ragionare come se fossimo ancora nel venerdì santo.

-----  
**Un monaco del XIII secolo** *descrive questo incontro tra Cristo e Maria, mettendo sulla bocca di Gesù queste parole: "Donna, perché piangi? Chi cerchi? Colui che tu cerchi, già lo possiedi e non lo sai? Tu hai la vera ed eterna gioia e ancora tu piangi? Questa gioia è nel più intimo del tuo essere e tu ancora la cerchi al di fuori? Tu sei là, fuori, a piangere presso la tomba: Il tuo cuore è la mia tomba. E lì io non sto morto, ma riposo vivo per sempre. La tua anima è il mio giardino. Avevi ragione di pensare che io fossi il giardiniere. Io sono il nuovo Adamo. Lavoro nel mio paradiso e sorveglio tutto ciò che qui accade. Le tue lacrime, il tuo amore, il tuo desiderio, tutte queste cose sono opera mia. Tu mi possiedi nel più intimo di te stessa senza saperlo ed è per questo che tu mi cerchi fuori. E' dunque anche fuori che io ti apparirò, e così ti farò ritornare in te stessa, per farti trovare nell'intimo del tuo essere colui che tu cerchi altrove".*

### ...È PREGATA

*O Dio, il tuo Figlio ha voluto affidare a Maria Maddalena il primo annuncio della gioia pasquale; fa' che, per il suo esempio e la sua intercessione,*

*proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria.*

### **...MI IMPEGNA**

Maria di Magdala continua a ricordarci la misura senza misura dell'amore infinito di Dio. Lei che ha sperimentato il perdono senza condizioni, ancora ci invita a diventare discepoli della compassione. Sia lei, Maria Maddalena, discepola del compassionevole e del misericordioso, destinataria dello sguardo immensamente rispettoso e dolce del Signore, a renderci testimoni del Risorto, in questa giornata, così come ella fece, divenendo apostola degli apostoli.

### **24 GIUGNO 2023 – Solennità di San Giovanni Battista, Patrono di Genova Padre Marco Tasca DISCORSO ALLA CITTÀ**

Cari sorelle e fratelli il Signore ci doni la Sua pace. È con questo augurio che vi saluto e ringrazio per la vostra presenza in questa solennità del nostro Santo Patrono.

Come valutare le condizioni di vita dei nostri concittadini e il benessere delle comunità che popolano il nostro territorio, con le loro diverse e preziose originalità? Il punto privilegiato per osservare questa realtà è la vita delle persone che vivono in situazioni di disagio o di grave povertà; la statura morale di una comunità infatti si misura nel rimanere unita rispettando e accompagnando il passo dei più piccoli e fragili. Il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità contenuto nell'Agenda 2030 al numero 10 pone questo obiettivo: assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze. Dopo 8 anni dalla sottoscrizione dell'Agenda la forbice sociale invece di diminuire continua ad aumentare. Le disuguaglianze persistono; si registrano grandi disparità di accesso al lavoro, ai servizi sanitari, all'istruzione, all'educazione. L'emergenza abitativa e il disagio giovanile, come segnala la Caritas Genovese, richiedono interventi di tipo straordinario e di lungo respiro. La crescita economica non è sufficiente per ridurre la povertà se non è una crescita inclusiva. La comunità europea a seguito delle ultime grandi crisi (sanitaria, economica, militare) ha messo a disposizione ingenti capitali per risollevere le condizioni di vita dei cittadini nelle diverse nazioni. Anche il nostro territorio godrà di questa occasione di rilancio e sviluppo, e la Chiesa genovese chiede che le esigenze dei più poveri siano Sempre una priorità di questo programma. Ricordiamo che la nostra umanità ci unisce non solo perché parliamo la stessa lingua o perché ci riconosciamo nella stessa cultura o nella stessa tradizione, ma perché siamo fatti dell'umana fraternità che, se riconosciuta, ci aiuta a superare gli steccati posti da confini geografici, ideologici e ci inserisce di diritto nella vita sociale e comunitaria, nella quale, con gli stessi diritti e gli stessi doveri, siamo chiamati a camminare tutti insieme per favorire la piena realizzazione della dignità di ogni creatura umana. Papa Francesco scrive *«Uno scrittore ha posto sulle labbra di Francesco di Assisi queste parole: «Il Signore è là dove sono i tuoi fratelli» (E.*

*Leclerc, La sapienza di un povero*). Davvero, *il Cielo che sta sopra di noi ci invita a camminare sulla terra insieme, a riscoprirci fratelli e a credere nella fraternità come dinamica fondamentale del nostro peregrinare*». È nel riconoscerci unica comunità di fratelli e sorelle che possiamo guardare al futuro, sognando e realizzando politiche, strumenti e strategie che uniscano la storia da cui veniamo e costruiscano quella che desideriamo realizzare. Continuiamo a costruire luoghi dove si pensi alla nostra città, si discuta, dove si possa sognare e condividere, sempre e più, una Genova che accoglie e cammina con tutti e tutte e che cresce e si sviluppa senza lasciare indietro nessuno.

Genova è una città posta al centro di una Regione che per conformazione naturale sembra pronta, con le braccia allargate, ad accogliere chi arriva dal mare. Accogliamo con soddisfazione l'ultima tappa della Ocean Race, un momento importante per la nostra città. La storia ci insegna che le persone che giungono da lontano possono essere percepite come pericolo o come opportunità. Nel primo caso il rischio è di chiudersi bloccando ogni processo di conoscenza e di relazione alimentando paure e diffidenze. Genova, invece, desidera continuare a crescere nel diventare un modello di inclusione e di multiculturalità, un esempio di civiltà e di umanità, dove le persone di qualunque ceto sociale e da qualunque punto del mondo arrivino, siano sempre considerate degne di ogni interesse politico. Un problema serio è quello della denatalità. Questo purtroppo non è solo un problema genovese ma dell'intero Paese. Recenti dati economici avvertono che un Paese che invecchia si impoverisce e anche per questo è necessario invertire velocemente la rotta. Il problema però va affrontato a monte e, al di là dei dati economici e finanziari, che in parte non aiutano la ripresa della natalità, a monte vuol dire che dobbiamo ritornare a dire con gioia che ogni persona è un dono per sé stessa e per gli altri. Vivere percependo di essere un dono permette di trovare altri criteri di misura non strettamente legati all'economia e alla finanza. Chi sa di essere un dono riconosce ogni vita come il vero valore che supera ogni altro criterio di valutazione. Siamo chiamati, con un grande sforzo di tutti, a continuare ad educare gli adulti e i nostri giovani in questo senso. È necessario costruire progetti formativi dove le famiglie siano le vere protagoniste dell'educazione dei loro figli. In questi giorni ho letto dell'iniziativa dell'Università di Genova che propone di fare della nostra città una capitale dei giovani. La Chiesa, attraverso i servizi di ascolto e con il lavoro di osservazione e di analisi delle povertà, attraverso i tanti volontari e anche dalla nostra Caritas di Genova, registra l'acuirsi dell'apertura della forbice: una delle cause principali è la perdita del potere di acquisto dei salari medio-bassi. Ciò sta producendo effetti gravi per le famiglie che vivono nel rischio della perdita della casa o dello scivolamento da una condizione di disagio ad una condizione di povertà assoluta. Ciò è dimostrato dall'alto accesso ai servizi di sostegno al reddito e di distribuzione di generi di prima necessità. Si registra una cronicizzazione delle condizioni di disagio. D'altra parte uno studio pubblicato recentemente che analizza i dati economici e finanziari della nostra Regione, con il contributo della Blue Economy, del Turismo e del settore dell'Industria avanzata, indica che il Pil cresce oltre la media nazionale e che ha già realizzato una

crescita sopra la media europea. Attualmente in Liguria e in Italia ci sono tanti posti di lavoro che vengono offerti ma non si trova chi abbia le competenze e la professionalità per occuparli. In questo senso è necessario che la formazione scolastica abbia anche come obiettivo l'inserimento nel mondo del lavoro. La ricchezza che si crea dal lavoro è una ricchezza sana e che, se redistribuita in maniera equa, può creare altri posti di lavoro e consolidare il bene comune. La tradizione della nostra città ha nel lavoro manifatturiero un importante punto di riferimento dove le imprese insieme ai lavoratori hanno garantito un tessuto coeso e ricco di valori umani e spirituali. È nell'interesse di tutti che le istituzioni, le componenti del lavoro e la Chiesa si stringano insieme per difendere e sostenere questa tradizione di laboriosità riconosciuta anche a livello internazionale, analizzando insieme con attenzione le conseguenze di uno sviluppo che spinge verso un'organizzazione del territorio più corrispondente alle esigenze turistiche e commerciali. I finanziamenti del PNRR che a Genova sono arrivati e arriveranno prossimamente in maniera consistente permetteranno la costruzione di nuove infrastrutture che cambieranno il volto della nostra città nei prossimi anni. Sarà importante per tutti mantenere un livello alto di attenzione perché queste grandi opere siano fatte nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza dei lavoratori e per il bene di tutti i cittadini. Il nostro invito è che in questi nuovi processi di sviluppo nessuno resti indietro, non si dimentichino in particolare le persone più fragili. In questo momento siamo particolarmente vicini ai lavoratori di alcune aziende che hanno fatto la storia di Genova. Penso ad Ansaldo e Acciaierie d'Italia (ex Ilva). La Chiesa di Genova non vi dimentica e apprezza il vostro lavoro e la vostra storia auspicando per voi una grande storia ancora da raccontare. Siamo vicino anche a tutti coloro che hanno un lavoro precario o sottopagato, a coloro che il lavoro lo hanno perso e a quelli che ancora non lo hanno trovato.

Termino con una citazione del nostro caro papa Francesco: *Nel nostro mondo, dilaniato dalla violenza e dalla guerra, non bastano ritocchi e aggiustamenti: solo una grande alleanza spirituale e sociale che nasca dai cuori e ruoti attorno alla fraternità può riportare al centro delle relazioni la sacralità e l'inviolabilità della dignità umana.*

## **Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali**

**LA SANTA MESSA DELLA DOMENICA  
NELLA CAPPELLA MATER DEI DI VIA BRANEGA  
NON VERRÀ CELEBRATA FINO A METÀ SETTEMBRE**

.....  
**SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO**  
Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 31 LUGLIO dalle 15:30 alle 18:00**  
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

---

Segui la Parrocchia su [www.assuntapalmaro.org](http://www.assuntapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram  
**Telefono 010.619.6040**